

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i> .....	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i> .....	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i> .....	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131?</i> ...	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i> .....	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' ΥΠΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i> .....	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i> .....	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i> .....	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.<sup>2</sup></i> .....	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i> .....	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i> .....	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i> .....	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i> .....	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i> .....	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i> .....	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i> .....	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i> .....	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.<sup>3</sup> e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i> .....	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i> .....	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i> .....	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i> .....	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i> .....	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH<sup>2</sup>)</i> .....	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i> .....	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i> .....	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i> .....	397
Antonella Premer, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i> .....	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i> .....	424

#### RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa) .....	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou) .....	441
Ἀνεξέστρατος βίος οὐ βιωτότος. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Tauffer (V. Citti) .....	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou) .....	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro) .....	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić) .....	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Satta Cottone (S. Pagni) .....	458

#### Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

#### Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

#### Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

#### LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

#### Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)  
Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)  
Enrico Medda           [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1329-7

Felice Stama, *Frinico. Introduzione, traduzione e commento (Fragmenta Comica*. Heidelberg Akademie der Wissenschaften 7). Heidelberg, Verlag Antike, 2014, pp. 467; ISBN 978-3-938032-80-0; € 85,90.

Frinico occupa un posto di rilievo tra i cosiddetti rivali di Aristofane<sup>1</sup>, le sue tematiche sono quelle tipiche della *archaia*: la musica, la critica della poesia tragica, il vagheggiamento della mitica età dell'oro, la *Charakterkomödie*, la religione, il ruolo delle donne nella società. Questo volume, curato da Felice Stama offre con precisione e con ampia documentazione un ritratto del poeta attraverso la traduzione ed il commento dei frammenti a noi giunti.

Ad una introduzione (pp. 9-20), divisa tra parte prosopografica, notizie sulla cronologia e la carriera, panoramica sulla tradizione e la ricezione del testo, temi e motivi delle commedie, personaggi colpiti dalla satira, lingua e stile, metrica, tien dietro un capitolo dedicato alle Testimonianze (pp. 21-50): di ogni singolo testo, riprodotto da Kassel – Austin (PCG VII, pp. 393-5) e Storey<sup>2</sup>, viene data la traduzione, il commento ed è offerto un quadro chiaro di riferimenti.

L'Anonimo trattatello (p. 26) *De comoedia*, p. 7.9-13 (T 2a), dà l'elenco dei poeti comici degni di memoria: va osservato che Magnete e Frinico non sono assenti, bensì manca Platone. Quanto all'interpretazione di οὐχ ὑποθέσεως ἀληθοῦς, ἀλλὰ παιδιᾶς εὐτραπέλου γενόμενοι ζηλωταί, l'A. traduce «perseguitando non trame serie, ma la battuta arguta». In realtà Arist., EN 1108b20 ss. osservava che l'ἀληθής è a metà tra il millantatore e l'ironico, quindi nello scherzo l'εὐτράπελος è a metà tra il buffone ed il rozzo. Il testo di alcune testimonianze, offerto da Stama è più completo: come per la T7, proveniente da due diversi *Argumenta*, a *Arg. Ar., Av., b Arg. Ar., Ran.*

L'A. parte da un attento esame su titolo e datazione di ogni commedia<sup>3</sup>, quindi passa a trattare dei frammenti, di cui offre il testo, la traduzione in italiano – ivi compreso il testimone –, il metro, la bibliografia, il contesto della citazione, osservazioni sul testo, interpretazione del frammento, quindi annotazioni su determinate espressioni. L'indagine prosopografica sui personaggi citati nelle commedie è molto accurata, con adeguati riferimenti ad altri passi tratti dai poeti comici (e.g. il Κόννος, pp. 74-8).

Entriamo nel merito della discussione:

Fr. 3 (pp. 64-9: dall' Ἐπιάλτης): per questi versi, che offrono molteplici spunti di discussione, l'A. delinea sulla base di Olson<sup>4</sup> una chiara interpretazione del luogo. Frinico per bocca di un uomo all'antica «esterna la sua polemica disapprovazione verso quel riprovevole bifrontismo delle giovani generazioni cittadine (...) capaci di esibire, a seconda delle circostanze, un atteggiamento ora sfacciatamente lusinghiero verso tutto e tutti (v. 4 εἶθ' ἡδυλογοῦσιν ἅπανσιν ἀεὶ κατὰ τὴν ἀγορὰν περιόντες), ora perfidamente gretto e meschino» (vv. 5-7 ἐκεῖ τούτοις οἷς ἡδυλογοῦσι / μεγάλας ἀμυχὰς καταμύξαντες καὶ συγκύψαντες ἅπαντες / γελῶσι). La gioventù nell'Atene democratica, a spasso per l'agorà, è avvezza ad un atteggiamento ambiguo, opportunistico, ma sostanzialmente coerente, poiché se il κέντρον ἐν τοῖς δακτύλοις, / μισάνθρωπον ἄνθος ἤβης allude al dito osceno del giovane beffardo e misantropico, dall'altro il ribadito ἡδυλογοῦσιν, par-

lare con dolci lusinghe, ha una conclusione che denuncia senza incertezze lo scherno arrogante, tipico dell'età nel μεγάλας ἀμυχὰς καταμύξαντες. Il rimando ad Eup., Fr. 102 Kassel – Austin (dai *Demi*), il famoso elogio di Pericle oratore, assume rilievo nell'ottica di una critica dei tempi nuovi, e trova conforto d'altra parte in Eur., *Hec.* 132 κόπης ἡδυλόγος δημοχαριστῆς Λαερτιάδης πείθει στρατιᾶν, ove Odisseo, il seduttore delle folle, da novello Pericle, convince l'esercito con la stessa strategia dei giovanotti in Frinico.

Fr. 6 dal Κόννος: τί δαί; τὸν ἐνεργμόν; è tradito da tre lessici a proposito di un termine tecnico musicale ἐνεργμός, di uso molto raro: Phot., ε 889; *Et. Gen.* AB (EM 340.3-6; *Etym. Sym.* ε 419), che viene spiegato con κροῦμα κιθαριστικόν, quindi sulla base di Eufronio (Fr. 41 Strecker) come τὸν ἐν μέσῃ τῇ κιθάρα πασσαλίσκον, δι' οὗ ἡ χορδὴ διεῖρται. Su traduzione ed interpretazione del brano le osservazioni dell'A. sono giuste ed anche la ricostruzione di una scena tratta dalla vita di scuola, basata sulla discussione del termine in questione, risulta convincente<sup>5</sup>. Poi egli aggiunge (p. 80): «Due sono le possibili spiegazioni offerte dall'esegesi antica per il vocabolo: si tratterebbe di un modo di suonare la *kithara* (κροῦμα κιθαριστικόν: così anche lo Pseudo-Zonara 716.17, che attinge la notizia dagli *Etymologica* bizantini; in Hesych. ε 2927, si parla di un generico κροῦμα μουσικόν ... , ovvero secondo il grammatico Eufronio, Fr. 41 Strecker, del bischero ... ». Ma sarei più orientato ad intendere κροῦμα come «sound produced by striking stringed instruments with the plectron» (*LSJ* 999) con rimando ad Ar. *Thesm.* 120<sup>6</sup>, nonché Eup. Fr. 121 Kassel – Austin.

Nella ricostruzione della trama delle commedie le scelte di Stama sono improntate ad encomiabile buon senso. Per fare un esempio, a proposito dei Κωμασταί (*Fr.* 14-8 Kassel – Austin), egli (pp. 105-110) discute con precisione tutti i problemi connessi con l'autore: anche per Amipsia è testimoniata una commedia con questo titolo (si discute se i frammenti provengano dalla stessa commedia), Ebulide, poeta della *mése* (PCG V 186), forse anche il poeta Filippo (PCG VII 353-5), e soprattutto Epicarmo (PCG I 51) composero i Κωμασταί. Trattandosi di un numero così esiguo di frammenti, si possono avanzare solo ipotesi sul contenuto e sulla data della rappresentazione. Tuttavia è giusto immaginare che vi fosse un coro di comasti e che venisse dato risalto ad alcuni aspetti del κώμος, comuni al genere comico, che da quella festa sfrenata derivava la sua origine. L'A. (p. 106) si mostra prudente anche sull'ipotesi, avanzata dal Meineke (*FCG* I 155), che si tratti di una trama impegnata, con allusione agli scandali religiosi del 415 a.C., fondata sull'assegnazione ai Κωμασταί del *Fr. incertae fabulae* 61, in cui vengono chiamati in causa Dioclide e Teucro, delatori nel processo contro gli Ermocopidi (*Andoc. or.* 1, 37, 45, 65). La commedia, secondo una congettura del Bergk, fu rappresentata alle Dionisie del 414 a.C. con gli *Uccelli* di Aristofane, nel *Fr.* 17 (*Schol. Ar. Av.* 1569), infatti è ricordato Leospodia, un personaggio bellicoso di cui tratta Tucide (8.86.9). Poiché l'azione navale, della quale questo Leospodia fu responsabile, risale alla tarda estate del 414 a.C., la messinscena del dramma non dovrebbe venire molto tempo dopo. Tuttavia l'A. (p. 110) riprende l'ipotesi del Brandes<sup>7</sup>, che assegnava la commedia al 413 a.C., poiché nel *Fr.* 18 sarebbe preso di mira Fereclide, padre degli Ellenotami nel 415 a.C.: Hesych., κ 3309 Κολακοφοροκλείδης: Ἰεροκλείδης, ὃν ἐπὶ πονηρίᾳ κωμῳδοῦσιν,

<sup>1</sup> D. Harvey – J. Wilkins (ed. by), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London-Swansea 2000; S. Beta, *I rivali di Aristofane*, QUCC 70, 2002, 141-6.

<sup>2</sup> I.C. Storey, *Fragments of Old Comedy*, I, London-Cambridge 2011.

<sup>3</sup> Esempio è il caso del *Crono*, pp. 84-7.

<sup>4</sup> S.D. Olson, *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*, Oxford 2007, pp. 355 s., 371 s.

<sup>5</sup> Sulla base di P. Totaro, *Amipsia*, in *Tessere. Frammenti della commedia greca: studi e commenti*, Bari 1998, p. 153 n. 28.

<sup>6</sup> G. Mastromarco – P. Totaro, *Commedie di Aristofane*, II, Torino 2006, p. 450 n. 18: «κρούματα sono pertanto i suoni ottenuti pizzicando le corde con il plectro o con le dita».

<sup>7</sup> E. Brandes, *Observationes criticae de comoediarum aliquot atticarum temporibus*, Rostochii 1886, p. 37.

Ἐρμῖππος μὲν ἐν Κέρκωπι, Φρύνιχος δὲ ἐν Κωμιασταῖς. Ma quest'ultima è una ipotesi tutta da verificare.

A proposito del Μονότροπος di Frinico (pp. 132-89) l'A. si sofferma sul titolo, ricordando che il poeta della *mese*, Anassila, compose un dramma col medesimo titolo del quale abbiamo un solo frammento (*Fr.* 20 Kassel – ustin) a carattere gastronomico (a proposito del pesce κεστρεύς). Il contenuto può solo essere genericamente ricostruito soprattutto sulla base del *Fr.* 19 ὄνομα δὲ μούστι Μονότροπος / ζῶ δὲ Τιμωνος βίον / ἄγαμον, ἄζυγον†, ὄξύθυμον, ἀπρόσοδον, / ἀγέλαστον, ἀδιάλεκτον, ἰδιογνώμονα: l'A. (pp. 136-8) esamina il testo e si sofferma sul v. 3, ove ἄζυγον risulta tautologico rispetto ad ἄγαμον, egli propende in principio per ἄδουλον (Bergk, Hermann), basandosi sul testimone Σ Β α 374 = Phot. α 375, che reca ἄδουλος βίος ἐρεῖς, τουτέστιν ὁ μὴ δοῦλον ἔχων, ... : si tratta di una soluzione difficilmente trascurabile, se in linea generale la glossa deve essere presente nel testo, altrimenti non si capisce il motivo della citazione. In alternativa l'A. propone di sostituire ἄζυγον con ἄτεκνον, postulando comunque nel frammento la presenza di ἄδουλον da integrare altrove. Quanto all'interpretazione si tratta del protagonista che si presenta al pubblico, dichiarando che il suo modello è Timone, tipica figura popolare, che impersonava il misantropo<sup>8</sup>. Gli editori Kassel – Austin pongono in calce al frammento «ex prologo» (si deve a Bergk); l'A. (p. 139) non è convinto che sia così e porta ad esempio gli *Acarnesi*, dove Diceopoli ha una lunga *rhexis* iniziale, ma solo a v. 406 dirà il proprio nome.

Tra gli epiteti del Μονότροπος nel *Fr.* 19, tutti esaminati con cura nel commento, merita attenzione ὄξύθυμος, che qualifica l'irascibilità del protagonista. Qualità affibbiata al Paflagone dal Salsicciaio (*Eq.* 706) e presente anche in altri luoghi comici e tragici. L'A. ricorda la descrizione del tipo in Ippocrate, *Epid.* II 6, 1, che riporta: «costoro hanno la testa grossa, gli occhi piccoli, sono affetti da balbuzie ... e tendono a non chiudere mai le palpebre». A questa puntuale descrizione può aggiungersi almeno un'occorrenza aristotelica: Arist. *EE* 1221b12 λέγω δ' οἷον ὄξύθυμος μὲν τῷ θάττον πάσχειν ἢ δεῖ, χαλεπὸς δὲ καὶ θυμώδης τῷ μᾶλλον, πικρὸς δὲ τῷ φυλακτικὸς εἶναι τῆς ὀργῆς, πλήκτης δὲ καὶ λαιδορητικὸς ταῖς κολάσεσι ταῖς ἀπὸ τῆς ὀργῆς («dico uno facile all'ira per essere soggetto alla relativa affezione più in fretta del dovuto, aspro e animoso per esserne soggetto ancora di più, amaro per il fatto di essere atto a conservare l'ira, violento ed oltraggioso per le punizioni che vengono dall'ira»), che evidenzia in pochi tratti la fisionomia del personaggio<sup>9</sup>.

Le *Muse* furono presentate alle Lenee del 405 a.C. da Frinico (*Arg.* I Ar. *Ran.* p. 273a, 40 Duebner = T 2 K. -A.) ed ottennero il secondo posto dopo le *Rane* di Aristofane. Come ribadisce l'A. (pp. 190 s.), cinque frammenti per un totale di otto versi non consentono una ricostruzione sicura dell'argomento drammatico. Evidente che al centro dell'azione vi dovessero essere le *Muse* e che «per esigenze sceniche, Frinico scegliesse di incrementarne il numero a ventiquattro (...), certo del fatto che il pubblico, pur accorgendosi dell'evidente incongruenza, non sarebbe stato turbato dalla sua scelta drammaturgica». Non ricostruibile il *plot*, l'A. giustamente si attiene al poco che abbiamo. Nel *Fr.* 32 vi è un *elogium Sophoclis*, esempio di critica letteraria, nel *Fr.* 33 un personaggio viene invitato a votare a favore o a sfavore di qualcuno o di qualcosa, nel *Fr.* 34 viene ingiuriata una donna, il *Fr.* 35 probabilmente rientra in ambito culinario, e così forse il

<sup>8</sup> L'A. (pp. 141 s.) dedica ampio spazio al personaggio di Timone con attento studio delle testimonianze letterarie. Propende a credere che Timone non sia un personaggio reale, bensì «un personaggio leggendario, un modello archetipico della vita solitaria, creato verosimilmente dalla commedia ... e più tardi 'storicizzato' da Neante di Cizico».

<sup>9</sup> Arist. *Rhet.* 1368b20, 1382b19.

*Fr.* 36 ove si fa riferimento a una specie ittica. Kassel – Austin riportano la ricostruzione del Meineke, secondo la quale vi sarebbe sulla scena un agone tra Sofocle ed Euripide «de poesios principatu» e le *Muse* farebbero da giudici. Di questa proposta esegetica dubita l'A. (pp. 192-6); seguiamo il suo argomentare. Meineke si basava sul *Fr.* 33, ove vedeva un momento del giudizio nel *certamen* tra Sofocle ed Euripide, sulla falsariga delle *Rane*. Lo Stama sulla base di attenti studi ipotizza qui un'istruzione a qualcuno su come votare per assolvere o condannare (si rimanda all'ampia e documentata interpretazione, pp. 207 s.)<sup>10</sup>. In merito al *Fr.* 32 Kassel – Austin, il famoso elogio di Sofocle, l'A. (pp. 195s.) osserva che nel luglio del 406, all'atto della richiesta del coro per le *Muse*, Frinico non poteva aver composto del materiale drammatico in cui il tragediografo era presentato come morto, quindi, anche questa commedia sarebbe stata 'riformata', come le *Rane*. Carlo Ferdinando Russo nel suo magistrale saggio su Aristofane<sup>11</sup> osservava, che anche Frinico dovette aggiornare le *Muse*, sicché l'elogio funebre del *Fr.* 32 implica che Sofocle non figurava tra i personaggi della commedia. Quindi la difficoltà sembra insuperabile e lo stesso Stama conclude che «l'*elogium Sophoclis* contenuto nel fr. 32 ... non appare di per sé decisivo per corroborare l'ipotesi della presenza di Sofocle come *dramatis personae*».

Quanto ai Σάτυροι (fr. 46-51) il Kaibel (apud *PCG* VII 416) immaginava che fossero collegati «aliqua argumenti necessitudine ... sed plane incerta coniectura» con i Τραγωδοὶ ἢ Ἀπελεύθεροι e con le Μούσαι. Il Kock (I 383) si limitava ad annotare: «Musarum similis videtur fuisse. cf. fr. 55 [*Fr.* 58 K. – A. τῇ διαθέσει τῶν ἐπῶν]». Mettendo da parte l'idea che possa trattarsi di un dramma satiresco, è verosimile che le tre commedie fossero collegate da un argomento di tipo letterario.

Anche nella trattazione del problema dei doppi titoli l'A. esamina con cura tutte le testimonianze. È il caso dei Τραγωδοὶ ἢ Ἀπελεύθεροι (fr. 52-60 K. – A.): i due titoli si trovano solo nella notizia di *Sud.* φ 763 nell'elenco dei titoli, mentre nel solo Athen., 3.115B si legge il secondo titolo. Tutti i testimoni dei frammenti superstiti recano invece il solo Τραγωδοί. Ripercorrendo la puntuale analisi di Stama (pp. 270-2), il secondo titolo può alludere ad una seconda stesura dell'opera drammatica, ma in genere viene considerata una iniziativa dei grammatici alessandrini. Evidentemente il titolo meglio attestato Τραγωδοί sarà quello effettivo della commedia, tuttavia sul nocciolo del problema Stama conclude che se Ἀπελεύθεροι non allude ad una seconda stesura dell'opera (Meineke), può forse rappresentare una variante esornativa rispetto al titolo originario. Osserverei che il primo titolo, se lo si assume nel significato di attore tragico (*LSJ* 1810 s.v. II), non dovrebbe essere difficile associarvi la qualifica di 'liberato'.

Di Frinico abbiamo 26 *Incertarum fabularum fragmenta*, tutti vengono studiati dallo Stama con grande cura, anche quelli che costituiscono semplicemente delle glosse testimoniate nei lessici. Partiamo dal *Fr.* 69 K. – A. e seguiamo la trattazione dell'A., pp. 323-6: si tratta di due trimetri giambici tramandati dall'Epitome dei *Sofisti a banchetto* di Ateneo, II 47f, a proposito dei lettini, quali elementi essenziali nell'arredo della sala da pranzo. Ne riportiamo il testo ἐπτάκλινος οἶκος ἦν καλός, / εἴτ' ἐννεάκλινος ἕτερος οἶκος con la traduzione dell'a. «c'era una bella sala (da pranzo) con sette lettini, e poi un'altra sala con nove lettini». Partendo da una più ampia documentazione sulle dimensioni di una sala da banchetto presso i Greci, fondata in tal caso sull'*Onomasticon* di Polluce, 1.79, e sulle fonti archeologiche, l'A. osserva che le case più piccole potevano disporre di una sala da pranzo con un massimo di tre *klimai*, nelle case più grandi si potevano ave-

<sup>10</sup> Riporto la limpida traduzione di Stama: «ecco, prendi il voto! Ora (sta) a te (scegliere) l'urna: questa serve per assolvere, mentre quest'altra qui per condannare».

<sup>11</sup> C.F. Russo, *Aristofane autore di teatro*, Firenze 1984<sup>2</sup>, pp. 316 s.

re fino ad undici *klinai*. Come ad esempio la sala della casa di Callia III (Xen. *Symp.* 2.18), dove si svolse il simposio per festeggiare la vittoria di Autolico alle Grandi Panatenee del 422 a.C., aveva sette *klinai*. Tenendo conto di questi dati, l'A. conclude che nel caso dei versi di Frinico doveva trattarsi della descrizione di una lussuosa dimora con sale da pranzo con sette o addirittura nove lettini. Si può solo per pura erudizione aggiungere che l'*Epitome* di Ateneo con il luogo di Frinico tramanda anche una serie di versi di commedia, in cui si tratta di *triklinoi* in Antiph., *Fr.* 292; Eubul., *Fr.* 119 *heptaklinos* e *Penteklinai Sikelikai*, Amphis, *Fr.* 45 *triklinos*, Anaxandr., *Fr.* 72 *triklinos*.

In conclusione questa edizione commentata con traduzione italiana dei frammenti di Frinico comico, curata da Felice Stama, merita ampio elogio. Lo studioso parte da una solida base di studi filologici e fornisce un ritratto preciso e documentato di questo poeta, tra i più importanti 'rivali' di Aristofane. In una preziosa Appendice (pp. 371-82) egli aggiunge ai frammenti del poeta comico il *Com. Adesp.* 1062 Kassel – Austin di provenienza papiracea (*PSI* 1175), che alcuni filologi assegnavano al *Crono* (Norsa / Vitelli, Coppola: Gallavotti e Körte invece l'assegnavano alle Διὸς γοῦναι di Filisco); pur nel dubbio, ampiamente condiviso dall'A., che non si tratti di versi di Frinico, la scelta sembra comunque apprezzabile. A render chiaro il valore di questo studio e la solida documentazione, su cui si fonda, basti scorrere l'ampia ed esauriente Bibliografia (pp. 383-446). Infine l'Indice delle parole greche discusse (pp. 447-50), l'Indice dei passi discussi (pp. 450 s.), l'Indice delle parole e cose notevoli (pp. 451-67) accompagnano il lettore e lo orientano agevolmente.

Università degli Studi di Napoli "Federico II",  
Dipartimento di Studi Umanistici

Ferruccio Conti Bizzarro  
bizzarro@unina.it

Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), *Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond* (Brill's Companion to Classical Reception 6), Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. XVI + 440; ISBN: 9789004272293; € 164,00.

La pubblicazione di *Companions* nell'ambito degli studi classici è ormai pratica comune. Prendendo in esame il caso del solo Erodoto di Alicarnasso, nel 2002 usciva il *Brill's Companion to Herodotus* (a cura di E.J. Bakker, I.J.F. De Jong e H. van Wees), mentre nel 2009 la Cambridge University Press dava alle stampe il *Cambridge Companion to Herodotus* (a cura di C. Dewald e J. Marincola). La pubblicazione di un ulteriore *Companion* incentrato su Erodoto potrebbe dunque apparire superflua, ma i contenuti del volume e l'alto tenore scientifico dei singoli contributi giustificano ampiamente l'impresa editoriale.

Il volume è il frutto di uno sforzo congiunto delle due curatrici, Jessica Priestley e Vasiliki Zali (autrici rispettivamente di *Herodotus and Hellenistic Culture: Literary Studies in the Reception of the Histories*, Oxford University Press, 2014 e di *The Shape of Herodotean Rhetoric*, Leiden, Brill, 2014), iniziato alla Classical Association Conference tenutasi a Durham nel 2011, proseguito nel corso di due colloqui a Bristol e Londra nel 2013, per confluire poi nel volume oggetto di questa recensione.

Alle pagine introduttive seguono diciassette articoli suddivisi in tre parti: I: "Father of History"; II: *Language, Translation and Scholarship*; III: *New Narratives and Genres*. Queste parti corrispondono ad unità tematica che, ad una lettura complessiva, risultano piuttosto omogenee. I temi sono i più svariati e coprono un arco cronologico che va dall'età classica al Novecento, includendo anche epoche e argomenti solitamente trala-

sciati nello studio della ricezione dei classici e di Erodoto in particolare. Le curatrici hanno dunque prediletto un approccio tematico e diacronico, un fatto positivo che contribuisce alla *varietas* del volume nel suo insieme. Come è naturale, il tenore di ciascun contributo è variabile, come è variabile lo spazio che verrà dedicato ai singoli articoli nelle pagine di questa recensione.

Nel suo contributo, *Herodotus in Thucydides: A Hypothesis*, M. Węcowski si sofferma sul rapporto intertestuale tra Erodoto e Tuciddide giungendo ad affermare che lo storico ateniese concepì la storia del Peloponneso in base alle aspettative del suo pubblico, un pubblico che aveva bene in mente la narrazione erodotea. Lo studioso, pur non discutendo la spinosissima questione della pubblicazione delle *Storie* di Erodoto, considera l'opera dello storico di Alicarnasso «a self-contained literary work» (p. 23), peraltro tralasciando volutamente ogni riferimento all'esposizione orale delle *Storie*. Il suo approccio alla componente culturale e al contesto sociale in cui operano sia Erodoto che Tuciddide si basa principalmente su uno studio di Robert W. Wallace dedicato all'evoluzione della comunicazione nell'Atene del IV secolo a.C.: da una cultura vasta ed omogenea, si sarebbe passati ad una sempre maggiore specializzazione del sapere (p. 28). Erodoto e Tuciddide si troverebbero a cavallo di questo presunto vecchio e nuovo paradigma culturale: lo storico ateniese avrebbe scritto per un pubblico 'erodoteo' in una sorta di omaggio allo storico di Alicarnasso. Tuttavia, tali conclusioni appaiono altamente speculative, soprattutto da un punto di vista metodologico poiché non trovano un riscontro effettivo nella documentazione a noi pervenuta. Nonostante le riserve qui espresse, il contributo ha il merito di far riflettere su un tema complesso come il rapporto tra i due storici, un tema che già la tradizione biografica antica, per quanto intrisa di curiosi aneddoti, doveva avere a cuore.

V. Zali discute il rapporto tra Erodoto, Tuciddide e Senofonte sulla base delle modalità di ricezione di un tema chiave della storia greca: le guerre persiane (*Herodotus and His Successors: The Rhetoric of the Persian Wars in Thucydides and Xenophon*). In un'analisi accurata, l'autrice individua una complessa rete di rimandi, allusioni e riscritture sia da parte di Tuciddide, che utilizza il passato (le guerre persiane) per dare maggior peso al presente (la guerra del Peloponneso), sia di Senofonte, interessato in particolare alla componente morale degli eventi storici. Entrambi gli storici ateniesi si servono di Erodoto per instaurare l'autorità delle rispettive opere storiche e allo stesso tempo condizionano la futura ricezione delle *Storie*.

Ch.A. Baron individua cinque aspetti principali nella definizione di un 'modello erodoteo' – disposizione, argomento, coinvolgimento con altri autori, uso delle testimonianze, piacevolezza della lettura (p. 61) – da cui partire per un'analisi dei frammenti di Duride di Samo e del suo rapporto con Erodoto (*Duris of Samos and a Herodotean Model for Writing History*). Uno degli aspetti più interessanti di questo contributo è l'approccio critico adottato nello studio delle testimonianze indirette di uno storico frammentario come Duride, nonché una visione della storiografia greca di epoca ellenistica non condizionata da teorie ormai superate.

L'articolo di E. Almagor affronta un tema stranamente inedito: la presenza di Erodoto in Flavio Giuseppe ('*This is What Herodotus Relates: The Presence of Herodotus' 'Histories' in Josephus' Writings*). L'autore individua diversi aspetti delle opere di Flavio Giuseppe che rimandano allo storico di Alicarnasso: da menzioni esplicite a elementi contenutistici, dalla ripresa di determinati passi erodotei all'aspetto linguistico. «The old story of the war between Greeks and barbarians resonated in some way in the narrative of the clash of two non-Greek peoples who read and wrote Greek: the Romans and Jews» (p. 100).